



Barcolana, Trieste 14 ottobre 2018 – Foto Ansa.

## Culture politiche ed elezioni europee 2019



Tonioricerche 121 – Dicembre 2018

## Letture

3	Emmanuel Macron <i>Initiative pour l'Europe</i> , Paris La Sorbonne 26 settembre 2017.
4	Leonard Schuette <i>One year since Macron's Sorbonne speech</i> , 25 ottobre 2018.
5	Filippo Patroni Griffi <i>Elite e partiti politici in Europa</i> . 1 agosto 2018.
6	Marco Valbruzzi <i>Democriasi e periferie: la radice territoriale dello scontento democratico</i> , 31.07.2018
7	EPRS <i>Global Trends to 2035. Geo-politics and international power</i> , settembre 2017.
8	Parlamento Europeo <i>Regolamento 2018/673 Finanziamento dei partiti e delle fondazioni politiche</i> .
9	OPENPOLIS <i>Think tank ,fondazioni e associazioni politiche in Italia</i> . Edizione 2018, 30 luglio 2018.
10	OPENPOLIS <i>Think tank ,fondazioni e associazioni politiche in Italia</i> . Edizione 2018, 30 luglio 2018.
11	Cecilia Attanasio Ghezzi <i>Mappa dei possibili alleati di Salvini in Europa</i> , Lettera 43, 2 luglio 2018.
12	Roberto Biorcio Paolo Natale <i>Il Movimento 5 Stelle: dalla protesta al governo</i> . SISP 2018.
13	Mappa partiti in Europa (ANSA, 9 settembre 2018) ; Maurizio Molinari <i>Perché è successo qui</i> .
14	<i>I partiti della Grande Recessione contro i partiti della Grande Depressione</i> . Stato e Mercato, n.112.
15	Gruppi politici al Parlamento Europeo: <a href="https://www.eppgroup.eu">https://www.eppgroup.eu</a> .
16	Gruppi politici al Parlamento Europeo: <a href="https://www.socialistsanddemocrats.eu/it">https://www.socialistsanddemocrats.eu/it</a> .
17	Gruppi politici al Parlamento Europeo: <a href="https://www.ecrgroup.eu/">https://www.ecrgroup.eu/</a> .
18	Gruppi politici al Parlamento Europeo: <a href="https://alde.eu/en/">https://alde.eu/en/</a> .
19	Gruppi al Parlamento Europeo: <a href="http://www.guengl.eu/">http://www.guengl.eu/</a> . - <a href="https://www.greens-efa.eu/en/">https://www.greens-efa.eu/en/</a> .
20	Gruppi al Parlamento Europeo: <a href="http://www.efddgroup.eu/">http://www.efddgroup.eu/</a> . - <a href="https://www.enfgroup-ep.eu/">https://www.enfgroup-ep.eu/</a> .
21	L. Becchetti M. Bentivogli M. Magatti A. Rosina <i>Una alleanza per guidare la nave Italia</i> 29.10.2018.
22	Appello <i>Prepariamoci alle Europee</i> . 2 agosto 2018.
23	Istituto Jacques Delors <i>Notre Europe Parlement Europeen 2019</i> . 25 ottobre 2018.
24	Parlamento Europeo <i>Infografica regolazioni elettorali nazionali per le elezioni europee 2019</i> .
25	Istituto Cattaneo <i>Elezioni europee 2019. Seconda simulazione ripartizione seggi</i> . 26 ottobre 2018.
26	Istituto Cattaneo <i>Elezioni europee 2019. Seconda simulazione ripartizione seggi</i> . 26 ottobre 2018.
27	Kyle Taylor / Pew Research Center <i>Swedish elections highlights</i> . 12 settembre 2018
28	Davide Mancino <i>Elezioni europee 2019. Come cambieranno i colori dell'Europa?</i> 29 ottobre 2018.



**“L’essenza del progetto europeo è la democrazia.** Come negli anni ‘30, la democrazia è accusata di essere debole. Oggi c’è, in Europa, una fascinazione per le democrazie illiberali e per un unilateralismo brutale. Si dice che l’Europa è diventata inefficace e con essa la democrazia. E’ il contrario di quello che difenderò: **sovranità, unità e democrazia sono, per noi, indissociabili.** E quelli che pensano che potremo scegliere la sovranità senza la democrazia si sbagliano!

**Dobbiamo però voltare la pagina di una forma di costruzione europea. I padri fondatori hanno costruito l’Europa al riparo dai popoli,** perché erano un’avanguardia illuminata, perché forse potevano permetterselo, e hanno fatto passi in avanti provando che quel metodo funzionava. Ma questa pagina si è inceppata sul dubbio democratico europeo, quello che il “no” ai referendum francese e olandese ci ha fatto vivere. E io credo che noi non abbiamo fatto bene a far avanzare l’Europa nonostante i popoli. C’è stato un momento in cui abbiamo pensato che dovevamo, in qualche modo, far avanzare l’Europa nonostante tutto.

E’ stato un errore, e questo errore è stato aggravato dalla mancanza di proposte. Semplicemente, come metodo, **non dobbiamo più aver paura dei popoli e far evolvere l’Europa senza di loro.**

Dobbiamo **rifondare il progetto europeo con e per il popolo,** con un’esigenza democratica molto più forte di una semplice domanda che possiamo porre tramite referendum alla quale basta rispondere in modo binario, “sì” o “no”. (...)

Ciò che è apparso chiaro alle presidenziali francesi del maggio scorso, è che ciò che ha tenuto insieme molti di voi nei partiti classici non esiste più. Il rapporto con l’Europa non è più lo stesso, da parte dei grandi partiti, e chi vi è iscritto non vede più le cose come un tempo. E allora **non lascerò ai partiti tradizionali europei il monopolio sull’Europa e sulle elezioni europee.**

E’ il momento per **una rifondazione dal basso, che parta dai cittadini.** E mi piacerebbe che alle elezioni successive, quelle del 2024, il vero passo in avanti possa essere eleggere metà del Parlamento attraverso liste transnazionali. Ecco perché dobbiamo iniziare ora, nel 2019, con un primo gradino. **E’ il momento giusto.** (...)

Per funzionare meglio, quest’Unione Europea non potrà sfuggire alla **riforma delle sue istituzioni.** Non possiamo continuare a lavorare con una Commissione di quasi trenta membri, nella quale ognuno finisce per vegliare sull’interesse del proprio paese. Questa situazione va contro il senso e lo spirito del progetto europeo.

**Una commissione di 15 membri** deve essere il nostro orizzonte e per raggiungerlo basta fare una cosa semplice: che i grandi paesi fondatori rinuncino al loro commissario per iniziare. Diamo l’esempio. Ciò permetterà di mettere insieme le competenze al posto di frammentarle.

Questa Unione di mercato e del diritto ha vocazione ad allargarsi ancora. Questa Unione Europea, fondata sui valori e sul mercato unico, così semplificata, rifondata, più vicina ai nostri cittadini, più esigente in materia commerciale, è **un’Europa che deve ancora completare le sue le frontiere.** Questa Unione, se gli stati che chiedono di farne parte rispetteranno pienamente il nostro diritto e le nostre esigenze democratiche, dovrà aprirsi ai Balcani. Perché siamo ancora attrattivi e la nostra aura è un fattore essenziale di pace e stabilità nel nostro continente.

Chi vuole entrare nell’Unione dovrà rispettare condizioni previste, ma attrarre gli stati della regione è necessario, non possiamo permettere che ci voltino le spalle e guardino verso la Russia o la Turchia, potenze autoritarie che oggi non difendono i nostri valori”.

---

<sup>1</sup>  <http://www.libertaeguale.it/per-uneuropa-sovrana-unita-e-democratica/>. Il testo completo del discorso in lingua francese è disponibile: <https://en-marche.fr/articles/discours/3>.



## One year since Macron's Sorbonne speech: Plus ça change?

by Leonard Schuette  
25 October 2018

“The reasons<sup>2</sup> for the inertia on Eurozone reforms are threefold.

Firstly, there is a continuing intellectual disagreement on the causes of the Eurozone malaise. The political establishments in Germany, the Netherlands and several other northern member-states dogmatically cling on to the narrative that fiscal prudence and domestic structural reforms should be the priority, not more federalized economic governance. Macron failed to convince them of the Keynesian analysis of the euro's travails.

Secondly, a powerful new coalition has formed to stop Macron's plan in its tracks. The fiscally conservative 'New Hanseatic League', consisting of the Netherlands, Finland, Sweden, Denmark, Ireland, and the three Baltic states, published a letter in March insisting on national responsibilities and budgetary restraint in a rebuff to Macron. Brexit and a renascent France created the possibility of a shift in the balance of power in favour of those advocating a fiscal union; that in turn induced smaller nations that oppose this vision to intensify co-operation, to make their voices heard. The Hanseatic League will continue to act as a counterweight to Macron, for instance in the forthcoming negotiations on the next EU budget. Macron may have focused too much on Germany and underestimated other member-states' opposition to his plans.

Thirdly, populist parties and surging support for the repatriation of some powers from Brussels have narrowed national governments' freedom of manoeuvre. Mainstream parties have so far not found a way to control the agenda and persuade voters that joint EU action would be the most effective way to tackle the issues that worry them, such as migration. Instead, they have succumbed to ill-advised strategies of imitating the populists' anti-European rhetoric. Thus governments have become much less willing to cede ground to Macron's reform proposals.

In Germany the rise of the Alternative for Germany party has meant that parts of Merkel's CDU, its sister party the Bavarian CSU and the liberal FDP have rejected any moves to deepen European integration. With only a nine-seat majority in the Bundestag, Chancellor Merkel has not only lacked the necessary support but also failed to show the political leadership to push for greater compromises with Macron.

Even the moderate concessions she made at Meseberg would be difficult to get through the Bundestag, and at this point it seems unlikely that Germany will commit to a substantial reform package at the next euro summit in December. There are similar political dynamics in the Netherlands and Finland, among other countries, where populist parties like Geert Wilders' PVV or the Finns Party shape the agenda. Macron has also lost a key ally in reforming the Eurozone. The previous Italian government supported many of his ideas, but the current League-Five Star populist coalition is unlikely to play a constructive role in Brussels”.

---

<sup>2</sup> Il testo completo di Leonard Schuette è disponibile in <https://www.cer.eu/>.

1 AGOSTO 2018

Élite e partiti politici in Europa:  
à la recherche di una classe dirigente  
tra crisi e nuovi modelli di democrazia  
e di integrazione europea

di Filippo Patroni Griffi  
Presidente aggiunto del Consiglio di Stato

5

**Sommario**<sup>3</sup>: 1. Premessa: élites e partiti. 2. Elites e partiti politici in Europa. 3. La crisi della democrazia negli Stati nazionali e in Europa come crisi della rappresentanza e del cosmopolitismo: democrazia immediata e sovranismo. 4. Questioni aperte in prospettiva: alla ricerca di una nuova idea di sovranità e di una *ruling class* che la sappia incarnare.

<sup>3</sup>  <https://www.federalismi.it/>. Sull'argomento, e sempre nel sito della rivista, le considerazioni del giudice costituzionale Giuliano Amato *Le prospettive del processo costituzionale europeo*, 1 agosto 2018.

## Beppe Grillo e la “democriasi”

La crisi c’è ma non dappertutto:  
in Europa prevale la soddisfazione per la democrazia

In Italia l’insoddisfazione cresce tra i più anziani, meno istruiti  
e collocati nel centrodestra

“Democriasi” e “periferie”: la radice territoriale dello scontento democratico

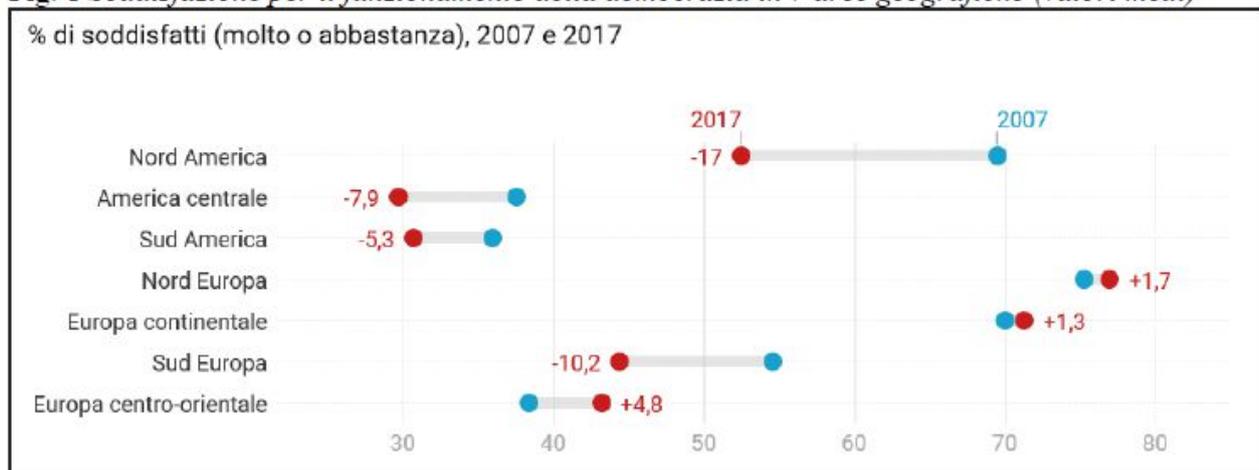
31 luglio 2018

“Davvero la democrazia rappresentativa, come ha sostenuto di recente Beppe Grillo, è “superata”, “svuotata” e, dunque, sostanzialmente in crisi laddove viene praticata?”

Per provare a rispondere a questo interrogativo, l’Istituto Cattaneo<sup>4</sup> ha analizzato il grado di **soddisfazione per il funzionamento della democrazia in 48 nazioni**, distribuite tra Unione Europea (28) e continente americano (20). In particolare, l’analisi ha preso in considerazione le risposte fornite dai cittadini dei diversi paesi – nelle indagini condotte regolarmente da Eurobarometro, Latinobarometro e Americasbarometer – in due precisi momenti: nel 2007, cioè prima dell’inizio della crisi economica che ha coinvolto gran parte del mondo occidentale, e nel 2017, quando l’economia è uscita dalla recessione ed è tornata stabilmente a crescere. In questo modo è **possibile valutare se e in che misura la recessione in ambito economico ha prodotto anche una sorta di recessione democratica**, facendole perdere così una parte della sua legittimità e del suo sostegno popolare.

6

Fig. 1 Soddisfazione per il funzionamento della democrazia in 7 aree geografiche (valori medi)



Fonte: Elaborazione dell’Istituto Cattaneo su dati dell’Eurobarometro, Latinobarometro e Americasbarometer. Nota: Per la classificazione dei paesi, vedi le figure in Appendice.

Dunque, **non sempre e non dappertutto la democrazia viene considerata “superata” o incapace di rispondere alle esigenze dei cittadini**. Questo fenomeno di “recessione” democratica è visibile in molti paesi americani, ma nel contesto europeo prevale un sentimento opposto, di generale e talvolta crescente soddisfazione nei confronti della democrazia. Ovviamente, con una significativa eccezione: l’Europa del sud, dove gli insoddisfatti per il funzionamento del regime democratico hanno superato i soddisfatti”.

<sup>4</sup> Testo completo di Marco Valbruzzi disponibile: <https://www.cattaneo.org/>.

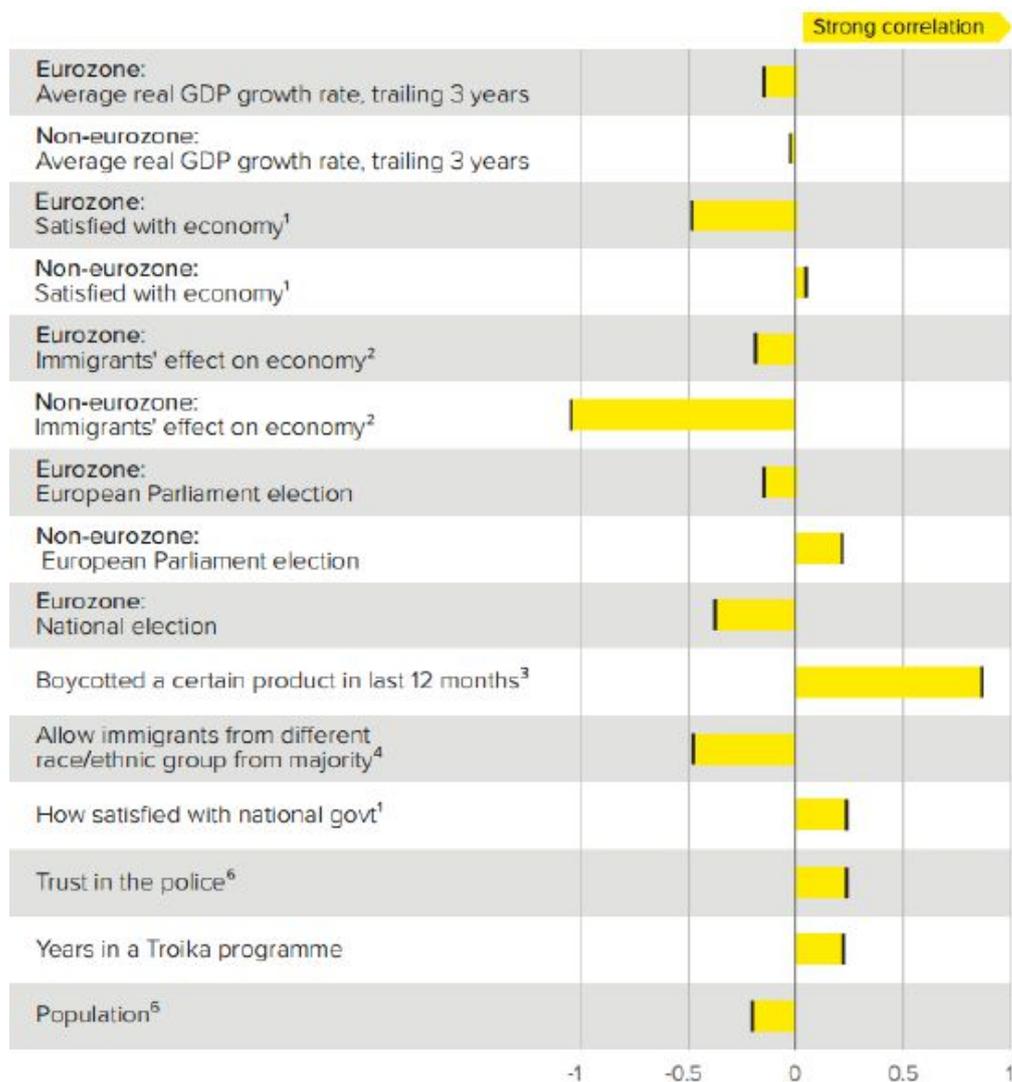
# Global Trends to 2035

## Geo-politics and international power

European Parliamentary Research Service - Settembre 2017<sup>5</sup>

Figure 30. Correlation between socio-economic factors and vote share of populist parties in Europe<sup>63</sup>

### Which social and economic factors drive populism?



<sup>5</sup> Lo studio ERPS è organizzato in 5 sezioni, 8 Trends, 4 scenari. <http://www.europarl.europa.eu/at-your-service/it/stay-informed/research-and-analysis>.

**Regolamento 2018/673 del PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 3 maggio 2018**

**Recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1141/2014 relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee.**

*Articolo 1* Il regolamento (UE, Euratom) n. 1141/2014 è così modificato:

1) il considerando 12 è sostituito dal seguente: «(12) I partiti politici europei e le fondazioni politiche europee a essi affiliate che desiderino ottenere tale riconoscimento a livello dell'Unione in virtù dello status giuridico europeo che detengono e beneficiare di finanziamenti pubblici a carico del bilancio generale dell'Unione europea dovrebbero rispettare alcuni principi e soddisfare determinate condizioni.

In particolare, è necessario che i partiti politici europei e le fondazioni politiche europee a essi affiliate rispettino, specialmente nel loro programma e nelle loro attività, i valori sui quali si fonda l'Unione, quali enunciati nell'articolo 2 Trattato Unione Europea, vale a dire il rispetto per la dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza e lo Stato di diritto, nonché il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze.»;

2) è inserito il considerando seguente:

«(30 *bis*) In conformità delle disposizioni e delle procedure stabilite dal regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio (\*), la Procura europea (EPPO) è incaricata di indagare sui presunti reati nell'ambito del finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, ai sensi della direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio (\*\*). L'obbligo di cui all'articolo 24 del regolamento (UE) 2017/1939 si applica all'Autorità.

(...)

5) all'articolo 10, paragrafo 3, il primo comma è sostituito dal seguente:

«Il Parlamento europeo, agendo di propria iniziativa o a seguito di una richiesta motivata da parte di un gruppo di cittadini presentata conformemente alle pertinenti disposizioni del suo regolamento, oppure il Consiglio o la Commissione possono presentare all'Autorità una richiesta di verifica del rispetto, da parte di uno specifico partito politico europeo o di una specifica fondazione politica europea, delle condizioni di cui all'articolo 3, paragrafo 1, lettera c), e all'articolo 3, paragrafo 2, lettera c). In tali casi, così come nei casi di cui all'articolo 16, paragrafo 3, lettera a), l'Autorità invita il comitato di personalità indipendenti istituito dall'articolo 11 a esprimere un parere in proposito. Il comitato esprime un parere entro due mesi.»

6) all'articolo 17, il paragrafo 4 è sostituito dal seguente:

«4. I contributi finanziari o le sovvenzioni a carico del bilancio generale dell'Unione europea non devono superare il 90 % delle spese annue rimborsabili indicate nel bilancio di un partito politico europeo e il 95 % dei costi ammissibili sostenuti da una fondazione politica europea. I partiti politici europei possono usare la parte inutilizzata del contributo dell'Unione concesso per la copertura delle spese rimborsabili entro l'esercizio finanziario successivo alla sua concessione. Gli importi non ancora utilizzati dopo tale esercizio finanziario devono essere recuperati conformemente al regolamento finanziario.»;

7) all'articolo 18 è inserito il paragrafo seguente:

«2 *bis*. Un partito politico europeo correda la domanda degli elementi comprovanti che i partiti dell'UE che sono suoi membri hanno di norma pubblicato sui loro siti web il programma politico e il logo del partito politico europeo, in maniera chiaramente visibile e con possibilità di agevole consultazione, durante i 12 mesi precedenti il termine ultimo per la presentazione della domanda.»;

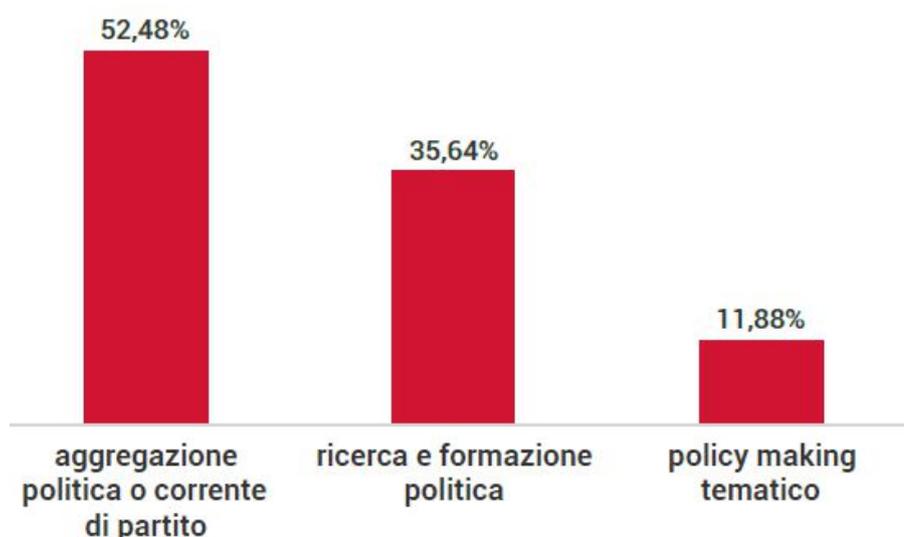
8) all'articolo 19, il paragrafo 1 è sostituito dal seguente: «1. Gli stanziamenti disponibili, rispettivamente, per i partiti politici europei e per le fondazioni politiche europee che hanno ricevuto contributi o sovvenzioni a norma dell'articolo 18 sono ripartiti ogni anno sulla base delle seguenti proporzioni: — il 10 % è ripartito in parti uguali tra i partiti politici europei beneficiari, — il 90 % è suddiviso tra i partiti politici europei beneficiari in ragione della rispettiva quota di deputati eletti al Parlamento europeo».

“In Italia il vuoto normativo che riguarda think tank, fondazioni e associazioni politiche è enorme. Nella scorsa legislatura sono state presentate numerose proposte di legge che cercavano in qualche modo di normare la materia, ma nessuna è andata a buon fine. Dal creare una forma giuridica ad hoc, all'introduzione di chiari obblighi di trasparenza sull'acquisizione di contributi e donazioni, diventa necessario normare, anche con incentivi, entità impegnate in maniera diretta e indiretta in attività di natura politica.

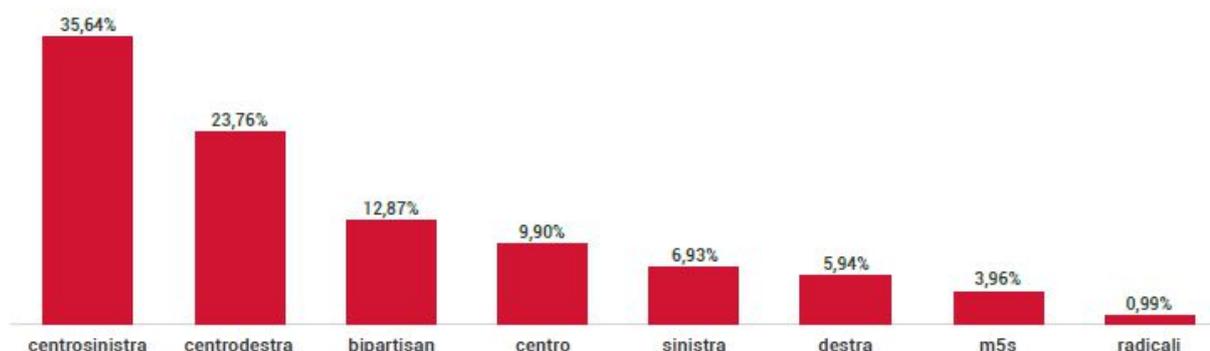
Recentemente sia il vice presidente del consiglio dei ministri Luigi Di Maio, che il presidente dell'autorità nazionale anti corruzione Raffaele Cantone, hanno rilanciato la necessità di intervenire al livello legislativo per disciplinare la materia.

La XVIII legislatura può essere l'occasione per prendere dei passi importanti in questa direzione, per finalmente affrontare un fenomeno in continua evoluzione”.

### Cosa fanno le strutture censite

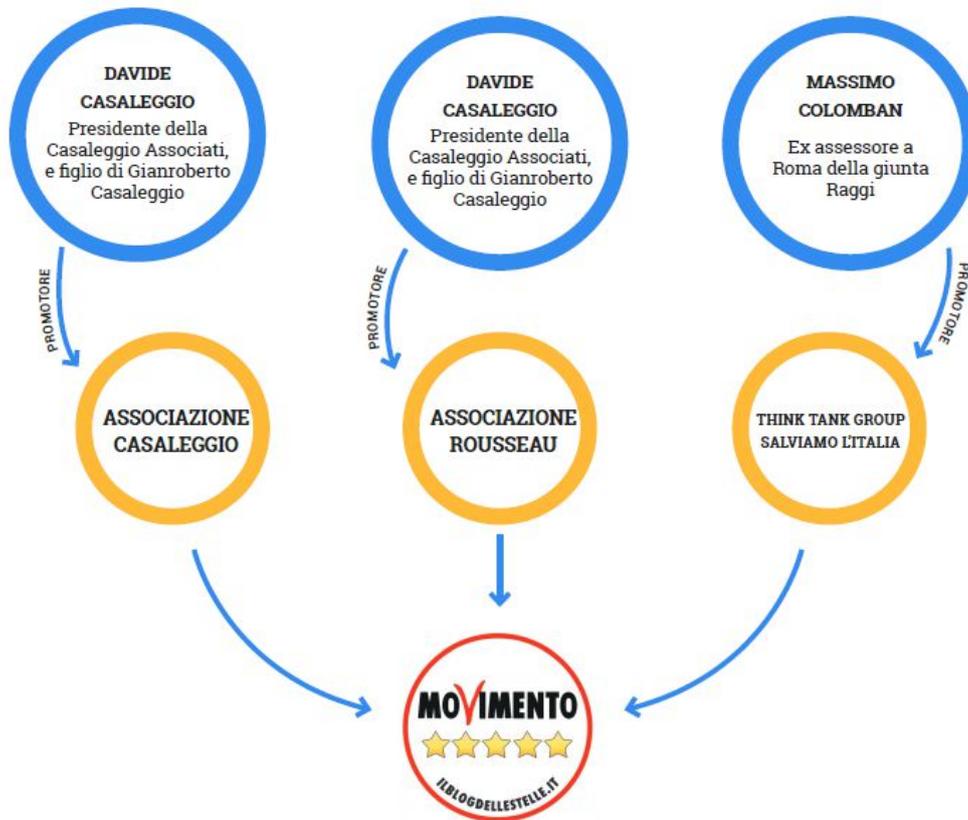


### Area politica di riferimento per le strutture censite

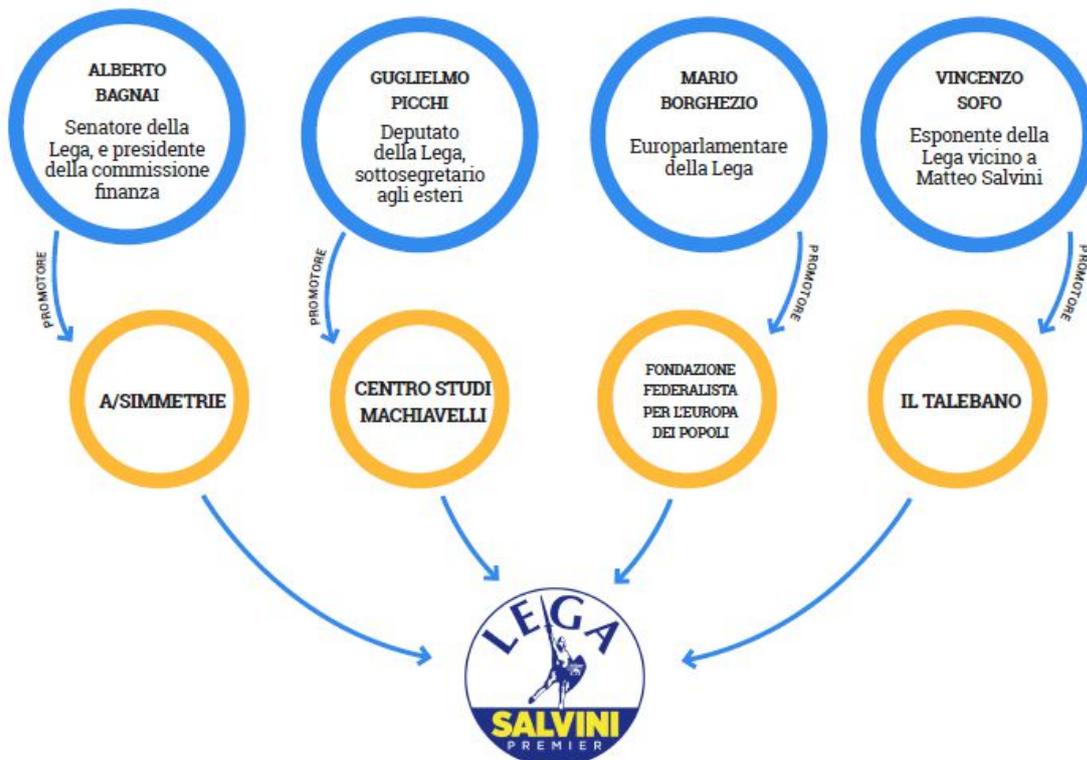


<sup>6</sup> Testo completo del Report: <https://www.openpolis.it/>.

## La galassia vicina al Movimento 5 stelle



## La galassia vicino alla Lega



“ Il 1° luglio 2018, a Pontida, il ministro dell'Interno italiano, Matteo Salvini, ha lanciato una «*Lega delle Leghe in Europa*» che unisca i movimenti che «vogliono difendere le loro frontiere».

«**UN REFERENDUM CONTRO LE ÉLITE**» Le elezioni europee del 2019, ha detto, saranno «*un referendum contro le élite, il mondo della finanza e quello del precariato*». «*Penso a una Lega delle leghe in Europa che includa tutti i movimenti liberi e sovrani che vogliono difendere le proprie frontiere e il benessere dei propri figli*», ha detto il ministro. E ha aggiunto una frase paradossale: «*Per vincere abbiamo unito l'Italia, ora dovremo unire l'Europa*».

**IL LEGAME DELLE DESTRE È GIÀ FORTE.** Il *Financial Times* ricorda come la Lega di Salvini abbia già forti legami con l'estrema destra europea, dal Fronte nazionale in Francia al partito Alternativa per la Germania in Germania. Il suo è un appello a tutte le forze di orientamento identitario ed euroscettico affinché uniscano le forze alle prossime elezioni europee, così da imprimere una svolta alle politiche dell'Ue dall'interno delle sue istituzioni. Ma come intende muoversi nel quadro europeo?

Potrebbe partire dall'Europa delle Nazioni e della Libertà il progetto della Lega delle leghe lanciato a Pontida da Matteo Salvini. È il gruppo politico del Parlamento europeo di estrema destra, di cui il nostro ministro degli Interni è già vicepresidente. I partiti che lo compongono dal 2015 chiedono l'uscita dall'Euro e la revisione dei trattati riguardo l'immigrazione. Dentro ci sono, il Partito delle libertà austriaco, Interesse fiammingo, il Fronte nazionale della Le Pen, Alternativa per la Germania, il Partito per la Libertà dei Paesi Bassi e candidati indipendenti polacchi, britannici e romeni.

Ma potrebbe anche allargarsi ai quattro di Visegrád. E non solo per la sbandierata amicizia verso il premier ungherese Viktor Orbán, il sorvegliato speciale della Commissione Europea che ha progressivamente portato sotto il controllo dell'esecutivo la magistratura e i media.

**UN VISEGRAD ESPANSO.** A Praga, Bratislava, Varsavia e Budapest ci sono maggioranze di orientamento decisamente conservatore convinte che Bruxelles non tuteli i loro interessi e unite sulla questione migranti e sulla volontà di ammorbidire i rapporti con Mosca. Un sentire politico che sembra coinvolgere anche la Slovenia del Partito democratico e l'Austria del Cancelliere Sebastian Kurz. E poi ci sono i partiti di destra sovranista che crescono un po' in tutta Europa.

Insomma, il fronte dei sovranisti è ampio. Ma certo non è dato sapere come forze che per prima cosa rivendicano la propria identità nazionale possano trovare un terreno comune costruttivo”.

Sezione 4 - Sistema politico italiano

**Panel 5. Dalla protesta alla candidatura per il governo: come si è trasformato il Movimento 5 stelle.**

Chairs: Roberto Biorcio, Paolo Natale

“Le affermazioni elettorali del M5s, dal 2013 al 2018<sup>7</sup>, hanno provocato cambiamenti importanti nel sistema politico italiano, ma anche nello stesso movimento, il quale ha raccolto ed espresso gran parte della domanda di cambiamento che ha caratterizzato le ultime elezioni nazionali e locali. E ha, d'altra parte, rappresentato un'esperienza in controtendenza rispetto ai partiti tradizionali, riuscendo a coinvolgere nella vita politica attiva molte persone prima disimpegnate.

Le responsabilità assunte in parlamento e a livello locale, accanto alla candidatura per il governo nazionale, hanno però avviato un significativo processo di trasformazione del M5S e delle sue relazioni con i cittadini.

Si è così progressivamente sviluppata una fase di istituzionalizzazione del movimento, che ha dovuto ripensare e trasformare il suo modo di fare politica, le sue forme organizzative e le strategie di comunicazione con gli elettori e con l'opinione pubblica. Hanno acquistato un peso e una crescente visibilità le figure e le iniziative dei dirigenti e degli eletti nelle istituzioni, mentre Beppe Grillo ha fortemente ridimensionato e trasformato il suo ruolo.

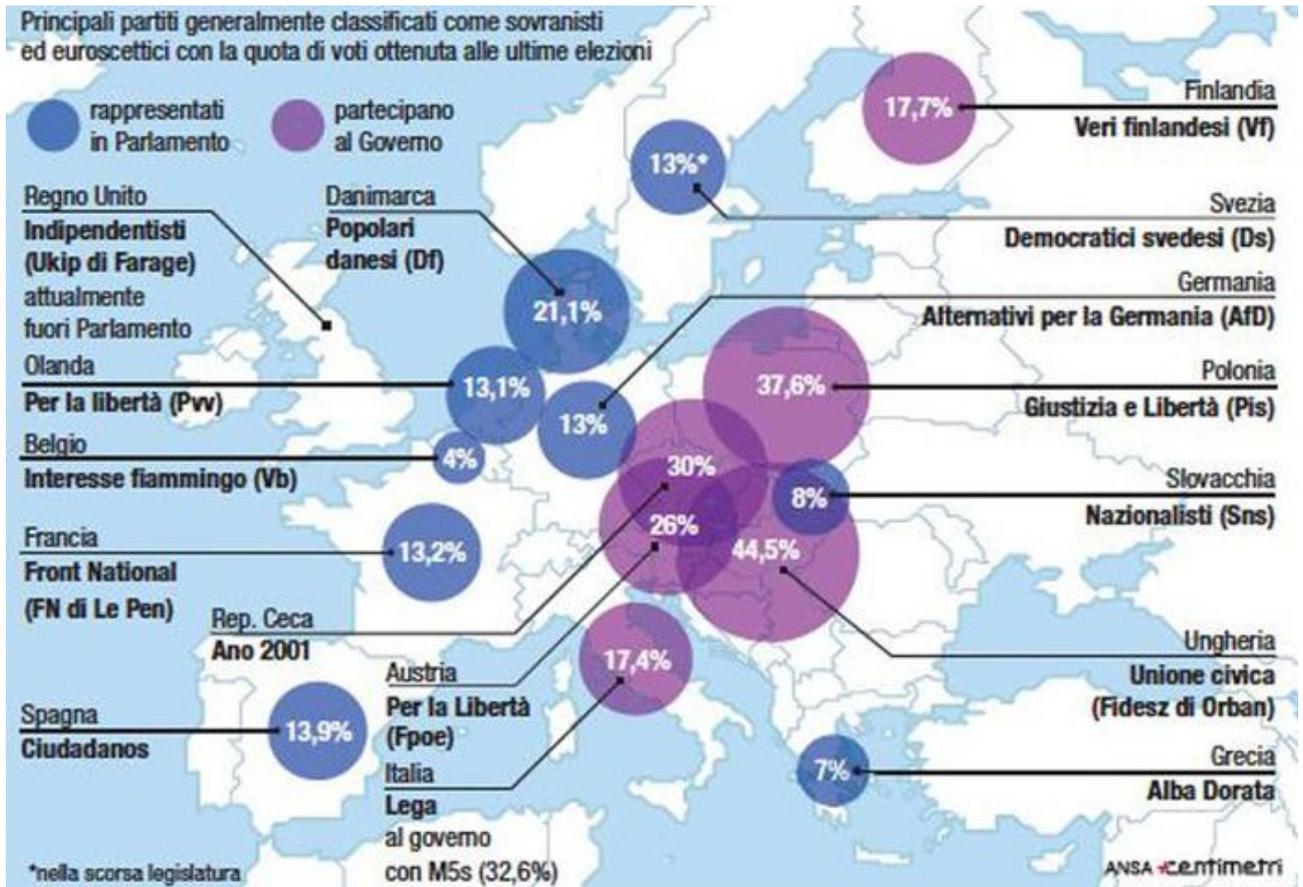
La rete<sup>8</sup> ha avuto una grande importanza per la fase di formazione del M5S, per la comunicazioni e per le deliberazioni degli attivisti. Ma negli ultimi anni sono state utilizzate in modo sempre più ampio le forme tradizionali di comunicazione politica sul territorio, sulle reti televisive e sui giornali.

Anche se resta ferma l'idea di non trasformarsi in un partito, il M5S si trova ad affrontare i problemi tipici della fase di istituzionalizzazione, cercando di fare interagire positivamente le sue tre componenti: la base degli iscritti, gli eletti nelle istituzioni politiche e la leadership. Con un'attenzione crescente al suo elettorato, che si è notevolmente ampliato negli ultimi anni e si è parzialmente trasformato, modificando il radicamento nei diversi contesti territoriali.

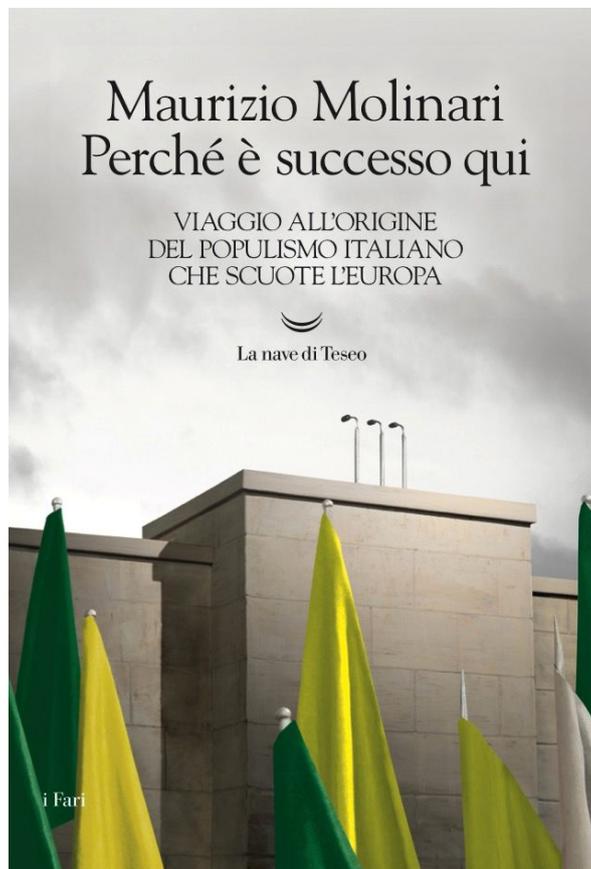


<sup>7</sup> Sul punto è davvero utile rileggere anche i testi disponibili in: <https://www.cattaneo.org/> ; <http://www.demos.it/> ; <https://www.studielettorali.it/> ; <https://cise.luiss.it/cise/>

<sup>8</sup> Rinvio alla monografia *Politica e media – Appunti* pubblicata a settembre 2018 e disponibile nella sezione “Verso Europa 2020 in <http://www.argomenti2000.it/>.



© Copyright ANSA





Numero 112, aprile 2018

***I partiti<sup>9</sup> della Grande Recessione contro i partiti della Grande Depressione. Un nuovo cleavage o un'altra bolla?***

“ I sistemi partitici europei stanno subendo una profonda trasformazione. Al progressivo indebolimento, sul piano organizzativo ed elettorale, dei partiti appartenenti alle famiglie politiche tradizionali fa da contraltare la crescita impetuosa di nuove forze politiche, collocate su posizioni estreme. Alla classica linea di divisione sinistra – destra tende a sovrapporsi quella tra le forze emergenti e i partiti *mainstream*, il dibattito pubblico risulta polarizzato e il processo di formazione dei governi particolarmente complesso. Tale cambiamento è stato osservato da diverse prospettive e attraverso molte analisi empiriche che hanno generato una vasta letteratura. (...)

14

In sintesi possiamo dire che tre atteggiamenti o percezioni hanno sostenuto la domanda di alternative ai partiti *mainstream*: la frustrazione per gli effetti negativi della nuova economia globale e della Grande Recessione; le preoccupazioni per l'impatto negativo delle migrazioni; la convinzione che i partiti *mainstream* siano tendenzialmente corrotti ed inclini a colludere tra loro nell'indifferenza per i problemi della gente comune. (...)

In Italia è finora prevalsa la terza motivazione che ha sorretto l'ascesa di un partito di difficile collocazione sull'asse destra – sinistra, che risulta per questo *in media* collocabile *al centro* (...). I 5 Stelle hanno potuto sfruttare una straordinaria opportunità creatasi tra il 2011 e il 2013 per l'ingresso nella scena politica di un partito anti establishment né sinistra né di destra. (...) Se consideriamo le caratteristiche delle regole istituzionali nei vari paesi, possiamo notare che il nuovo cleavage transnazionale su cui si è innestata la retorica populista e anti establishment ha generato:

- a) Forti tensioni all'interno dei partiti *mainstream* su una nuova dimensione, in particolare nei paesi i cui sistemi elettorali presentano alte soglie di sbarramento.
- b) La crescita di partiti sfidanti, in particolare in paesi i cui sistemi elettorali presentano soglie più basse”.

---

<sup>9</sup> Il testo completo dell'articolo, realizzato da Salvatore Vassallo e Marco Valbruzzi, è nel numero 112 della rivista. Disponibile per l'acquisto: <https://www.mulino.it/riviste/issn/0392-9701>.

Al Parlamento europeo, nella legislatura 2014/2019, siedono 751 deputati, eletti a suffragio universale diretto.

I deputati si riuniscono in gruppi politici. Non sono organizzati su base nazionale bensì in funzione delle loro affinità politiche. Nell'attuale legislatura sono presenti **8** gruppi politici. Un gruppo politico è composto da almeno 25 deputati e rappresenta almeno un quarto degli stati membri (in questa legislatura: sono 28). I deputati che non aderiscono a nessun gruppo sono noti come deputati non iscritti.

Queste le informazioni essenziali tratte dai siti web (link da: <http://www.europarl.europa.eu/portal/it>).



The European People's Party.

### **Our commitment to a strong Europe.**

**“Since its foundation in 1976, the European People’s Party (EPP) has advocated in favour of a strong, transparent and efficient Europe at the service of its citizens.** The 2014 European Elections marked the fourth victory for the EPP and reaffirmed the party as the leading political force in Europe. Every day the renewed trust of the European citizens is the driving inspiration for the EPP’s activities. Being the largest political party entails the great responsibility to deliver on all those issues which matter the most to our citizens: jobs and economic stability, competitiveness, security, and prosperity.

15

We are committed to working with our member parties and associations, our heads of state and government, our ministers in the EPP Ministerial Meetings, President Tusk, President Juncker and the EPP Commissioners, and our Group in the European Parliament to achieve these objectives and to promote our values, which we derive from our Christian Democrat tradition: the dignity of the human being, freedom, responsibility, equality, truth, justice, solidarity and subsidiarity. We are aware of the importance of being united as well as the privilege of our differences, and of the importance of reaching our citizens and being more accessible in an increasingly interconnected reality. We wish to offer the openness, dialogue and opportunity for debate which has always distinguished our political family”.



[helsinki2018.epp.eu](http://helsinki2018.epp.eu)



**CONGRESSO 2018 DEL PPE**

7-8 novembre 2018, Helsinki



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei  
**Socialisti & Democratici**  
al Parlamento europeo

“Il Gruppo S&D lotta per una società europea inclusiva basata sui principi di libertà, eguaglianza, solidarietà, diversità e giustizia. I nostri eurodeputati sono impegnati a lottare per la giustizia sociale, crescita e occupazione, diritti dei consumatori, sviluppo sostenibile, riforma del mercato finanziario e diritti umani per creare un'Europa più forte e democratica e un futuro migliore per tutti.

Nei tempi di crisi di oggi la priorità del Gruppo S&D è lottare contro la disoccupazione e assicurare che le nostre società e i nostri mercati diventino più giusti. Vogliamo ridare alla gente fiducia nell'Ue e nel proprio futuro. Questi principi ispirano il nostro lavoro quotidiano, nel Parlamento europeo e oltre.

**Ci impegniamo per...**

	Affari economici, fisco e bilancio Ue		Aiuti umanitari e cooperazione allo sviluppo
	Affari esteri, diritti umani, sicurezza e difesa		Ambiente, salute, agricoltura e pesca
	Commercio internazionale e globalizzazione		Giustizia, libertà, cittadinanza e affari interni
	Cultura & istruzione		Industria, ricerca & energia
	Mercato interno e protezione dei consumatori		
	Occupazione, affari sociali e uguaglianza di genere		



22/11/2018

**Fighting for  
Democracy!  
#EuropeTogether**

Giustizia, libertà, cittadinanza e affari interni

Øksnehallen, Halmtorvet 11 1700  
København, Denmark.

On Thursday 22 November 2018 from  
16:30 to 20:30.



## OUR VISION FOR EUROPE

*An overview of our policies aiming for euro-realist reform of the European Union*

- 1 Protecting and respecting member states.
- 2 An EU immigration system that works.
- 3 Common sense & sustainability.
- 4 A global approach.
- 5 Increasing accountability.
- 6 Added value for taxpayers.
- 7 Connecting people & business.



## OUR CAMPAIGNS

*Initiatives our MEPs are actively working on in the European Parliament*





### Move Europe Forward

Welcome to the website of the Alliance of European Liberals and Democrats in the European Parliament. Our parliamentary group is composed of the [Alliance of Liberals and Democrats for Europe Party](#) and the [European Democratic Party](#). We are united in our mission to change Europe into a place that people can be proud of again.

Change is necessary. We must fight for reform, but not let it be destroyed. The reality is if the EU didn't exist, we would have to create it. Because no single country can respond to climate change, international terrorism and ensure that globalisation delivers for everyone.

The EU should once again become a projection of our shared values: the defense of liberal democracy, fundamental rights and a European identity.

But this means that we must dare to make choices and give the Union the tools it needs to be effective. We need a joint European capacity to defend our liberty and wellbeing.

Only if we choose to address Europe's flaws and reform it, the EU will again be a driving force for new jobs, security and prosperity.

Let's not throw it all away, but move Europe forward. Join our fight for another Europe.

**Guy Verhofstadt**  
Président



## #VALUESFIRST

ALDE is the group that stands firm for European values. We believe the European Union is a community of values. ALDE believes values are the outcome of ongoing public debate, of the confrontation of ideas and convictions, of a process shaped, directed and owned by citizens themselves. ALDE puts values first.



European United Left/Nordic Green Left  
European Parliamentary Group

GUE/NGL - this abbreviation stands for Confederal Group of the European United Left/Nordic Green Left. We are a group of 51 Members from 24 different political delegations and 14 Member States.



“The Greens/European Free Alliance is working for :

- economic and social reforms to make development sustainable for both human beings and the natural world;
- a democratic process linking trade, security, economic and social issues to environmental, cultural and democratic rights;
- high ecological, social and democratic standards to ensure the quality of life;
- solidarity, guaranteed human and citizen's rights for everybody, including people who have come from non-EU countries ;
- a foreign policy designed to resolve problems by peaceful means rather than by military force;
- improved structures for democratic participation in political decision-making, involving NGOs, Trade Unions, citizens and civic authorities at all levels, with measures to ensure equal participation of women;
- guaranteed equal rights and opportunities, as well as cultural and linguistic diversity
- a policy of employment and redistribution of work with special attention to gender issues, in order to end the existing unbalanced division of labour and share the workload more fairly between women and men, ensuring that women are fully able to take part in the formal labour market as well as in political life.
- the involvement of the relevant elected authorities that have constitutional powers in the decisions of the Council of Ministers relating to matters that fall within their competence”.





## Our Charter

*“The Group is open to Members that subscribe to a Europe of Freedom and Democracy and acknowledge the United Nations Declaration on Human Rights and parliamentary democracy. The Group subscribes to*

*the following programme:* **1** **Freedom and co-operation among people of different States** *Committed to the principles of democracy, freedom and co-operation among Nation States, the Group favours an open, transparent, democratic and accountable co-operation among sovereign European States and rejects the*

*bureaucratization of Europe and the creation of a single centralized European superstate.* **2** **More democracy and respect of People's will** *Convinced that the legitimate level for democracy lies with the Nation States, their regions and parliaments since there is no such thing as a single European people; the Group opposes further European integration (treaties and policies) that would exacerbate the present democratic deficit and the centralist political structure of the EU. The Group favours that any new treaties or any modification of the existing treaties are to be submitted to the peoples' vote through free and fair national referenda in the Member States. The Group does believe that the legitimacy of any power comes from the*

*will of its Peoples and their right to be free and democratically ruled.* **3** **Respect for Europe's history, traditions and cultural values** *Peoples and Nations of Europe have the right to protect their borders and strengthen their own historical, traditional, religious and cultural values. The Group rejects xenophobia, anti-Semitism and any other form of discrimination. Furthermore the group subscribes to the concept of direct*

*democracy believing it to be the ultimate check on political elites.* **4** **Respect for national differences and interests: Freedom of votes** *Agreeing on embodying these principles in its proceedings, the Group respects the freedom of its delegations and Members to vote as they see fit.*

20



### A word from Marcel de Graaff, Co-president

*“We want a Europe of sovereign states. We want a free Europe. We want a Europe that respects national individuality and national identity. Our European cultures, our values and our freedom are under attack. They are threatened by the crushing and dictatorial powers of the European Union. They are threatened by mass immigration, by open borders and by a single European currency: one size does not fit all.*

*Nation states must be able to establish their own budgets, draw up their own laws, take control over their own borders, protect their own languages and cultures and have their own currencies. Therefore we want a different kind of cooperation. The EU cannot deal with differences because it does not want sovereign nation states. But actually the foundation of the success of Europe has been the differences between states resulting from competition, cooperation, conflicts and peace. Beneath the surface of all the differences, there is the huge undercurrent of our common cultural heritage. Anyone who acknowledges the importance of our common legacy also acknowledges our differences and appreciates the significance of sovereign states”.*

## Un'alleanza per governare la nave Italia<sup>10</sup>

“Sono tre le piste principali su cui lavorare.

1 Crescita economica e sviluppo sociale devono tornare a marciare insieme. Per mettere il passato alle spalle, la vera svolta è passare dalla irresponsabilità diffusa alla partecipazione costruttiva. Non dobbiamo aver paura di darci traguardi ambiziosi: aspirare ad una società dove ciascuno (incluso chi oggi è ai margini) sia messo in condizione di dare il proprio contributo per migliorare l'esistente, sentendosene responsabile. Il valore va prima di tutto creato e poi redistribuito, in una logica dinamica e virtuosa che attribuisca alla redistribuzione una funzione di investimento mirato sia alla riduzione delle disuguaglianze che alla produzione di nuovo valore e maggior benessere.

2 In un Paese che invecchia il rapporto tra tradizione e innovazione va ristabilito investendo nei giovani e nelle loro potenzialità, senza relegarli in panchina con politiche paternalistiche e assistenzialistiche. Solo ciò che migliora oggi la capacità di essere e fare delle nuove generazioni porta ad un futuro comune migliore. Non si esce dalla crisi semplicemente immaginando che l'economia sia una macchina da rendere efficiente. La sfida che abbiamo davanti è realizzare un modello di crescita sostenibile per un passo in avanti sul piano culturale e spirituale. E raccordare meglio mezzi e fini, efficienza e inclusione, innovazione e umanizzazione, individuo e collettività, realizzando una crescita di qualità, attributo che è delle persone e delle comunità.

3 Per questo non ci sarà nessuna nuova stagione senza mettere al centro la formazione, la scuola, il lavoro. Dove anche il welfare sia visto come investimento sociale e abilitante.

Lo scopo di questo intervento è quello di innescare processi e suscitare alleanze tra le tante forze positive che già operano nel Paese. Forze, autonome dai partiti politici, dei mondi vitali dell'impegno sociale, educativo, civile, che sono oggi disperse e che rischiano di finire sommerse dall'onda alta del populismo.

Non servono manifesti e cartelli politici, è venuto il momento di associare queste forze in uno sforzo comune. Serve un passo avanti per uscire dal “ricatto di breve termine”: tutto ci dice che i progetti umani con un orizzonte corto sono inefficaci e finiscono per essere dannosi. Invece che promesse mirabolanti o imperativi categorici, il Paese a cui pensiamo lavora per unire visione e competenza, innovazione e inclusione, audacia e saggezza, sogno e concretezza.

Ricominciamo da qui. Insieme”.

**Leonardo Becchetti – Marco Bentivogli – Mauro Magatti – Alessandro Rosina.**

<sup>10</sup> Il testo è stato pubblicato come “Lettera al direttore” sul quotidiano “La Repubblica” il 29 ottobre 2018. Si riprende qui la parte centrale del testo utilizzando la sempre indispensabile rassegna stampa disponibile in <https://www.c3dem.it/wp-content/uploads/2018/10/>.



L'appello<sup>11</sup>

## PREPARIAMOCI ALLE EUROPEE

“La situazione dell’Italia si sta avvitando in una spirale distruttiva. L’alleanza di governo diffonde linguaggi e valori lontani dalla cultura — europea e occidentale — dell’Italia. Le politiche progettate sono lontane da qualsivoglia realismo e gravemente demagogiche. Nella mancanza di una seria opposizione, i linguaggi e le pratiche dei partiti di governo stanno configurando una sorta di pensiero unico, intriso di rancore e risentimento. Il popolo è contrapposto alla casta, con una apologia della Rete e della democrazia diretta che si risolve, come è sempre accaduto, nel potere incontrollato dei pochi, dei capi. L’ossessione per il problema dei migranti, ingigantito oltre ogni limite, gestito con inaccettabile disumanità, acuisce in modi drammatici una crisi dell’Unione europea che potrebbe essere senza ritorno.

L’Europa è sull’orlo di una drammatica disgregazione, alla quale l’Italia sta dando un pesante contributo, contrario ai suoi stessi interessi. Visegrád nel cuore del Mediterraneo: ogni uomo è un’isola, ed è ormai una drammatica prospettiva la fine della libera circolazione delle persone e la crisi del mercato comune. È diventata perciò urgentissima e indispensabile un’iniziativa che contribuisca a una discussione su questi nodi strategici. In Italia esiste ancora un ampio spettro di opinione pubblica, di interessi sociali, di aree culturali disponibile a discutere questi problemi e a prendere iniziative ormai necessarie. Perché ciò accada è indispensabile individuare, tempestivamente, nuovi strumenti in grado di ridare la parola ai cittadini che la crisi dei partiti e la virulenza del nuovo discorso pubblico ha confinato nella zona grigia del disincanto e della sfiducia, ammutolandoli. Per avviare questo lavoro — né semplice né breve — è indispensabile chiudere con il passato ed aprire nuove strade all’altezza della nuova situazione, con una netta ed evidente discontinuità: rovesciando l’ideologia della società liquida, ponendo al centro la necessità di una nuova strategia per l’Europa, denunciando il pericolo mortale per tutti i paesi di una deriva sovranista, che, in parte, è anche il risultato delle politiche europee fin qui condotte.

C’è una prossima scadenza, estremamente importante, che spinge a mettersi subito in cammino: sono ormai alle porte le elezioni europee. C’è il rischio che si formi il più vasto schieramento di destra dalla fine della Seconda guerra mondiale. La responsabilità di chi ha un’altra idea di Europa è assai grande. Non c’è un momento da perdere. Tutti coloro che intendono contribuire all’apertura di una discussione pubblica su questi temi, attraverso iniziative e confronti in tutte le sedi possibili, sono invitati ad aderire”.

**Massimo Cacciari Enrico Berti Michele Ciliberto Biagio de Giovanni Vittorio Gregotti Paolo Macri Giacomo Manzoni Giacomo Marramao Mimmo Paladino Maurizio Pollini e Salvatore Sciarrino.**

---

<sup>11</sup> [https://rep.repubblica.it/pwa/commento/2018/08/02/news/massimo\\_cacciari](https://rep.repubblica.it/pwa/commento/2018/08/02/news/massimo_cacciari).

# PARLEMENT EUROPÉEN 2019 : QUEL HÉMICYCLE ? QUELLE EUROPE ?

25 octobre 2018<sup>12</sup>

“Le Parlement européen (PE) issu des élections du 26 mai 2019 sera probablement différent du Parlement actuel.

Son élection interviendra dans un contexte marqué par des tensions internes dans l’Union européenne, des turbulences sur la scène internationale, les défis migratoires, des difficultés sociales, une montée des peurs, des réactions identitaires et des populismes. Tous phénomènes qui pourraient donner à la campagne un tour sensiblement plus européen et un peu moins national que d’ordinaire.

## Une montée des extrêmes ?

Elle est probable, mais elle sera sans doute limitée à l’échelle du Parlement : seuls les grands pays envoient des contingents importants de députés européens, le départ des députés britanniques amoindrira le camp des nationalistes, les courants classés à la droite de la droite traditionnelle représentent déjà 20% du Parlement actuel, et resteront probablement assez divisés. Du côté de la **gauche radicale**, une forte recomposition n’est pas envisagée, même si elle pourrait légèrement progresser.

Les difficultés internes des deux grandes familles politiques traditionnelles, **le PPE (Parti populaire européen, droite), et les socialistes/ socio-démocrates**, les affaibliraient au point de leur faire perdre la majorité de 55% dont elles disposent actuellement.

Au total, même si une majorité hostile à l’intégration européenne ou capable d’en modifier le logiciel actuel est moins vraisemblable qu’on ne le prétend, des majorités seront plus difficiles à construire à l’avenir et les relations inter-institutionnelles pourraient en être modifiées.

D’où le rôle à jouer pour **le groupe du « centre »**, quelles que soient les options choisies par La République en Marche, ainsi que pour les **Verts**, qui devraient progresser, et compter davantage que par le passé.

Les rééquilibres, voire une recomposition autour d’une charnière centrale, pourraient avoir des conséquences importantes sur la désignation du futur président de la Commission européenne qui est élu par le Parlement européen, et deviendra, de fait, **le chef d’une coalition parlementaire qu’il faudra construire**.

**Les élections européennes ont coutume d’être des élections principalement nationales et subsidiairement européennes et de n’attirer qu’une faible participation (49,5% en 1999, 42,6% en 2014). Mais la donne pourrait changer en 2019.**

Divers signaux, qu’il s’agisse de prises de positions politiques ou de commentaires dans les médias laissent à penser que ce scrutiny pourrait se dérouler sous d’autres auspices et dans un autre contexte que les précédents : tensions internes dans l’Union européenne, turbulences sur la scène internationale, situation migratoire, difficultés sociales, montée des peurs, des réactions identitaires et des populismes. Tous phénomènes qui dépassent clairement le cadre national”.

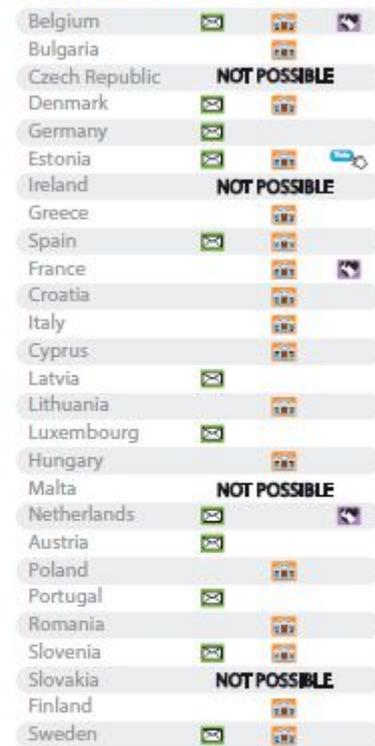
<sup>12</sup>  Il testo, organizzato in 8 brevi paragrafi dedicati ai gruppi politici attivi – ora e nel 2019 – al Parlamento Europeo è stato realizzato da un gruppo di lavoro strutturato presieduto da Pascal Lamy e ha operato sulla base di un rapporto preliminare stilato da Christine Verger. Testo completo: <http://institutdelors.eu/>.

## 2019 European elections: National rules

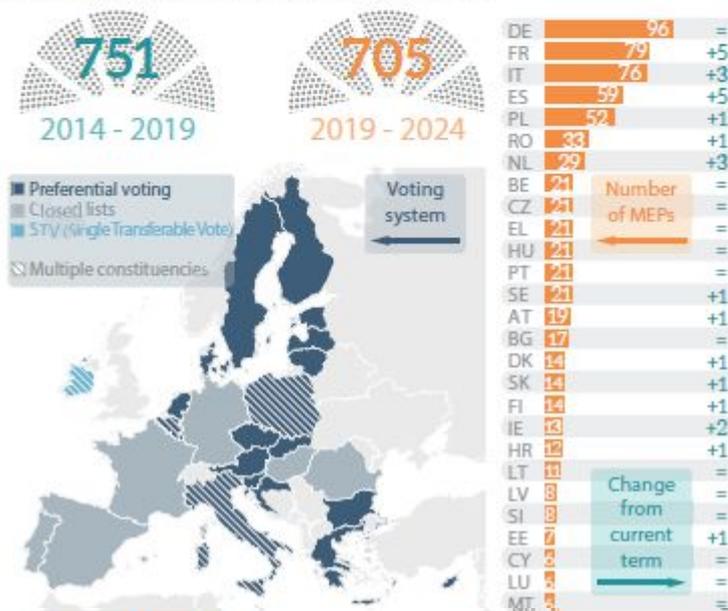
### Election day



### Voting from abroad



### Number of MEPs and voting system



### Electoral threshold



### Minimum age of candidates



<sup>13</sup> L'infografica è stata pubblicata il 4 luglio 2018. In quella data NON era ancora fissata formalmente la data delle elezioni europee in Italia. Nel nostro paese si vota domenica 26 maggio 2019. Ulteriori informazioni sono contenute nella monografia *Appunti sul futuro dell'Europa* (Tonioloricerche n.119 – ottobre 2018) disponibile: <http://www.argomenti2000.it/>.



## Elezioni europee 2019

### Seconda simulazione<sup>14</sup> sulla ripartizione dei seggi / 26 ottobre 2018

Continua l'erosione dei consensi per l'alleanza Popolari-Socialdemocratici A rischio anche la maggioranza allargata ai liberali? Crescono i "sovranisti" di Enf, recuperano i Verdi.

Tab. 1 Ripartizione dei seggi del Parlamento europeo secondo il gruppo di appartenenza (composizione attuale – esclusi i seggi del Regno Unito – e composizione secondo le simulazioni basate su intenzioni di voto del luglio 2018 e dell'ottobre 2018), valori assoluti e percentuali

	(A) Composizione attuale		(B) Simulazione 2019 (luglio 2018)		(C) Simulazione 2019 (ottobre 2018)		(C)-(A) Diff. p.p.
	N.	%	N.	%	N.	%	
Ppe	217	32,0	180	25,5	177	25,1	-6,9
S&D	169	24,9	144	20,4	139	19,7	-5,2
Alde	67	9,9	72	10,2	66	9,4	-0,5
Ecr	54	8,0	54	7,7	52	7,4	-0,6
Gue-Ngl	50	7,4	45	6,4	45	6,4	-1,0
Greens	46	6,8	33	4,7	40	5,7	-1,1
Enf	34	5,0	51	7,2	59	8,4	+3,4
Efdd	24	3,5	42	6,0	43	6,1	+2,6
Non iscritti (Attualmente non presenti)	17	2,5	6	0,8	4	0,5	-2,0
Totale	678	100,0	705	100,0	705	100,0	

Nota: I dati relativi alla legislatura in corso si riferiscono alla situazione attuale (<http://www.europarl.europa.eu/meps/en/fullist.html>, consultato il 4.7.2018). Dal computo sono stati esclusi i parlamentari del Regno Unito (aggiungendo questi, la composizione diventa la seguente: Ppe 219, S&D 189, Alde 68, Ecr 73, Gue-Ngl 51, Greens-Efa 52, Enf 35, Efdd 43, Non iscritti 21 I partiti già presenti nell'Europarlamento sono stati assegnati, per il 2019, all'attuale gruppo di appartenenza.

Tab. 2 Orientamento politico dei partiti "nuovi" che, secondo la simulazione, dovrebbero entrare nel Parlamento europeo

	N.	%
Sinistra	23	28,8
Centrosinistra	1	1,2
Centro	30	37,5
Centrodestra	6	7,5
Destra	20	25,0
Totale	80	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sui dati di sondaggio ricavati da [www.pollofpolls.eu](http://www.pollofpolls.eu).

"Oltre alle normali oscillazioni elettorali, gli equilibri nel prossimo Parlamento europeo e, in particolare, la possibilità di dar vita a nuovi gruppi, potrebbero essere definiti in ultima istanza dall'ingresso di **nuovi partiti che, sulla base dei sondaggi attuali, farebbero il loro debutto nel parlamento di Strasburgo.** (...)

Per analizzare più nel dettaglio il loro orientamento politico, nella tabella 2 abbiamo classificato questi 80 seggi spettanti ai nuovi partiti in base alla loro ideologia di appartenenza. Come mostra la tabella, **sono i (nuovi) partiti di centro, tra cui rientra la République En Marche! di Macron, a ottenere la quota più consistente di questi seggi (30 su 80)**".

<sup>14</sup> L'analisi, realizzata da Marco Valbruzzi e Rinaldo Vignati, aggiorna una precedente rilevazione pubblicata il 6 luglio 2018. Entrambi i testi completi sono disponibili: <https://www.cattaneo.org/>.

Tab. 3 Ripartizione dei seggi del Parlamento europeo secondo il gruppo di appartenenza e con attribuzione dei “nuovi partiti” al gruppo ideologicamente più affine (composizione attuale – esclusi i seggi del Regno Unito – e composizione secondo le simulazioni basate su intenzioni di voto del luglio 2018 e dell’ottobre 2018), valori assoluti e percentuali

	(A) Composizione attuale		(B) Simulazione 2019 (luglio 2018)		(C) Simulazione 2019 (ottobre 2018)		(C)-(A) Diff. p.p.
	N.	%	N.	%	N.	%	
Ppe	217	32,0	185	26,2	180	25,4	-6,6
S&D	169	24,9	144	20,4	139	19,7	-5,2
Alde	67	9,9	103	14,6	93	13,2	+3,3
Ecr	54	8,0	56	7,9	54	7,7	-0,3
Gue-Ngl	50	7,4	61	8,7	63	8,9	+1,5
Greens	46	6,8	36	5,1	45	6,4	-0,4
Enf	34	5,0	55	7,8	63	8,9	+3,9
Efdd	24	3,5	54	7,7	55	7,8	+4,3
Non iscritti	17	2,5	11	1,6	13	1,9	-0,6
<b>Totale</b>	<b>678</b>	<b>100,0</b>	<b>705</b>	<b>100,0</b>	<b>705</b>	<b>100,0</b>	

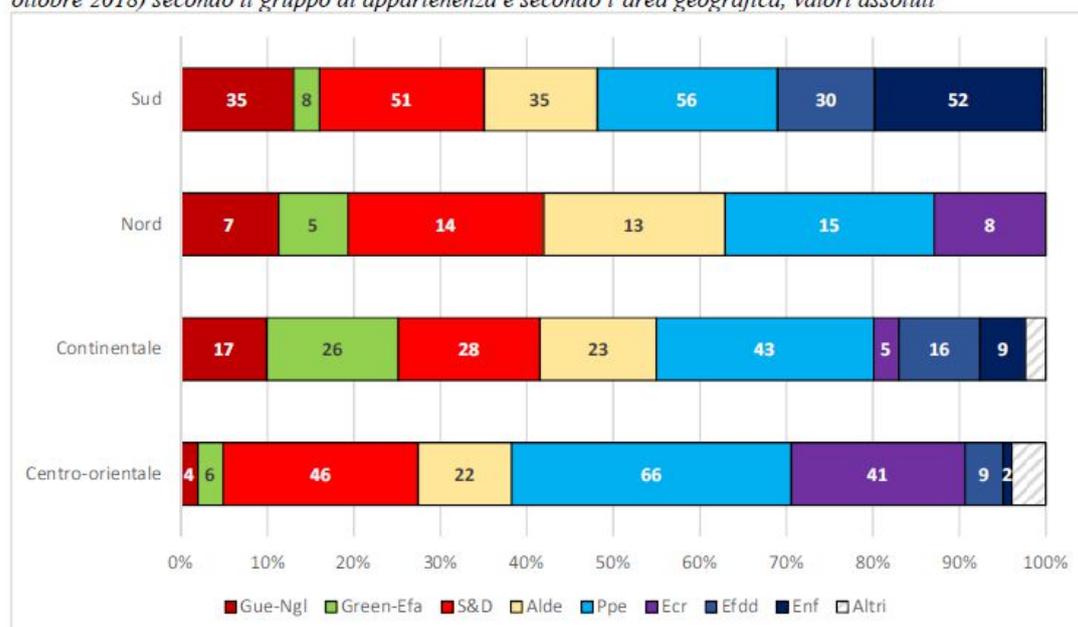
Nota: i partiti già presenti nell’Europarlamento sono stati assegnati, per il 2019, all’attuale gruppo di appartenenza. I partiti “nuovi” sono stati assegnati al gruppo ideologicamente più prossimo ai loro orientamenti o a cui hanno già manifestato vicinanza. Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sui dati di sondaggio ricavati da [www.pollofpolls.eu](http://www.pollofpolls.eu).

Fig. 1 Ripartizione dei seggi del Parlamento europeo secondo il gruppo di appartenenza (composizione attuale – esclusi i seggi del Regno Unito – e composizione secondo la simulazione basata su intenzioni di voto nel periodo settembre-ottobre 2018), valori assoluti e percentuali



Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sui dati di sondaggio ricavati da [www.pollofpolls.eu](http://www.pollofpolls.eu).

Fig. 2 Ripartizione dei seggi del Parlamento europeo in base alla simulazione (intenzioni di voto, settembre-ottobre 2018) secondo il gruppo di appartenenza e secondo l’area geografica, valori assoluti



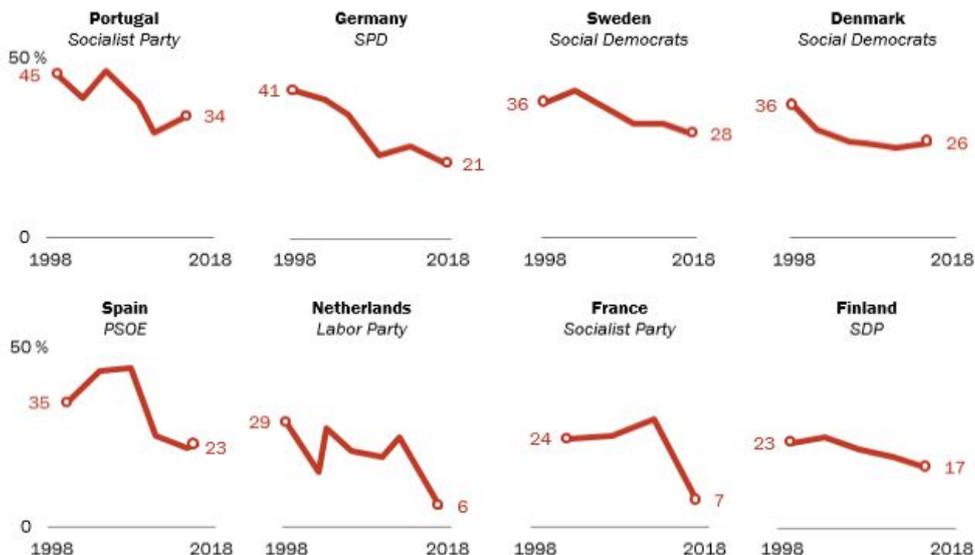
Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo.



Esiti elettorali<sup>15</sup> partiti di centro sinistra nell'Europa Occidentale

**Decades of decline for social democratic parties across Western Europe**

*Vote share in national legislative elections for social democratic parties*



Note: SPD=Social Democratic Party, PSOE=Spanish Socialist Workers' Party; SDP=Social Democratic Party. Parties shown exhibited largest declines over this period. Italy excluded, as the Democratic Party was founded in 2007. Party list vote is used for Germany; first-round results are used for France. Results from 2018 Swedish election are provisional. All numbers have been rounded. Source: ParlGov and Swedish Election Authority.

PEW RESEARCH CENTER

**Only two Western European nations led by center-left**

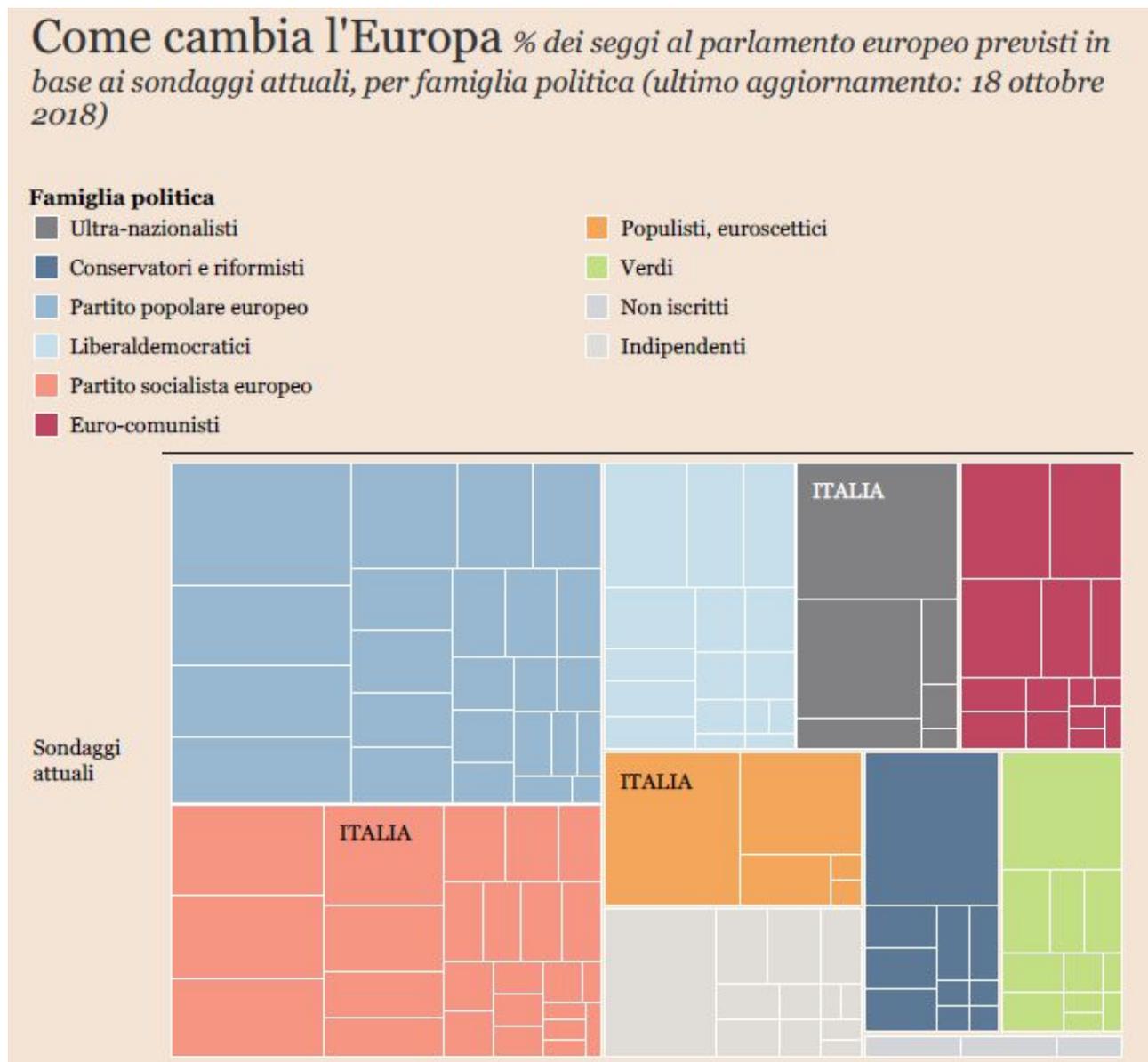
*Government led by ...*



<sup>15</sup> I grafici in pagina sono stati proposti a sostegno dell'analisi di Kyle Taylor pubblicata il 12 settembre 2018 a commento delle elezioni tenutesi in Svezia il 9 settembre 2018. Testo disponibile: <http://www.pewresearch.org/fact-tank/2018/09/12/swedish-election-highlights-decline-of-center-left-parties-across-western-europe/>

Sulla base anche dei testi di Kyle Taylor (nota a pagina 27) e dell'analisi dell'Istituto Cattaneo (qui le tabelle e le figure alle pagine 25 e 26) Davide Mancino ha pubblicato - il 29 ottobre 2019 - un articolo di commento<sup>16</sup> e documentazione sui possibili mutamenti nel Parlamento Europeo 2019/2024.

Si riprende qui uno dei *dashboard* disponibili:



<sup>16</sup>

<https://www.infodata.ilssole24ore.com/2018/10/29/elezioni-europee-2019-come-cambieranno-i-colori-delleuropa/?>